

Invito di Patuelli (presidente Abi): trovare subito convergenze sui grandi temi «Più unità per il bene del Paese»

... Serve più unità nel Paese per superare la crisi. L'appello, rivolto a tutti, arriva da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Che chiede di replicare in Italia l'operato delle nostre rappresentanze in Europa

pronte ad allearsi in nome degli interessi nazionali. E sull'energia spiega che, a salvare l'Ue dalla crisi del gas, sarà la pacificazione della Libia.

Caleri a pagina 12

INTERVISTA AL PRESIDENTE ABI

Contro l'inflazione serve un piano europeo. Sulla crisi del gas cruciale la pacificazione della Libia. Le diplomazie sono al lavoro

«Unità per il bene del Paese»

Invito di Patuelli: agire come nell'Ue dove gli italiani si alleano in nome dell'interesse nazionale

FILIPPO CALERI
f.caleri@litempo.it

... «A tutti consiglio di adottare il metodo delle nostre rappresentanze a Bruxelles. Quando le incontro vedo una straordinaria convergenza su temi concreti a difesa degli interessi italiani, più di quella che vedo in Patria. Indipendentemente dall'esito del voto chiedo a Parlamento e Governo di usare questo modello, almeno nei prossimi sei mesi». A chiedere una sorta di patto nel Paese è il presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana), Antonio Patuelli, in un colloquio con il Tempo. «Questo appello vale da subito. La campagna elettorale va rispettata, ma per tutelare gli interessi dei cittadini non possiamo permetterci divisioni e contrasti in Europa».

Dunque la politica italiana è più seria quando lavora fuori dai confini?

«I nostri rappresentanti nelle istituzioni europee su temi strategici per il Paese sviluppano delle convergenze quasi inimmaginabili rispetto a quella tra le forze politiche interne. Nella delicata situazione che stiamo vivendo va adottato il modello Bruxelles senza perdere tem-

po».

Non si dovrebbe attendere il nuovo Parlamento e il nuovo governo?

«Il primo consiglio dei ministri si terrà a novembre. Quando l'Europa avrà già preso decisioni importanti. Non possiamo attendere. Va dimostrata la coesione del Paese a Bruxelles anche durante la campagna elettorale perché questi mesi sono decisivi per la negoziazione delle nuove regole del Patto di stabilità e crescita, per l'applicazione del Pnrr e per le strategie delle politiche europee ordinarie che collegano, ad esempio, la sostenibilità all'agricoltura. L'invito va a tutti. Non fermiamo l'Italia e sospingiamo la ripresa che sta stupendo per il suo vigore tutti i nostri partner».

Teme che il nuovo Patto di stabilità possa danneggiare il nostro Paese per valori così elevati di deficit e debito?

«La rinegoziazione delle nuove regole di Maastricht entrerà nel vivo in autunno. Il quadro di riferimento rispetto a 30 anni fa è notevolmente cambiato. Non penso si possa riscrivere solo sul concetto del rigore dei conti. Auspico che la disciplina del bilancio sia accompagnata dalla necessità di privilegiare e favorire i fattori di crescita. Che resta l'unica chia-

ve per ridurre gli stock di debito. Per questo è importante che l'Italia si presenti unita e con le stesse posizioni ai tavoli dei negoziati».

Torniamo alle banche. Sono pronte a sostenere il Paese in un autunno che, per guerra e crisi energetica, sarà difficile?

«Non si sono fermate al tempo della pandemia. E non lo faranno nemmeno adesso. Allora Bruxelles approvò il framework per gli aiuti di Stato e consentì ai governi autonome politiche economiche. È scaduto il 30 giugno scorso e il mondo del credito ha assicurato il pieno sostegno senza tirarsi indietro. Con la guerra in Ucraina è arrivata una nuova direttiva che consente interventi straordinari per l'emergenza energetica e quella creata dalla guerra in Ucraina. Il problema è che questa possibilità scade alla fine dell'anno. Anche se lo speriamo, difficilmente il conflitto si concluderà a breve. Risultato: serve chiedere all'Europa di prolungare il nuovo framework. E torniamo ancora al punto di partenza. E cioè solo una politica convergente può raggiungere obiettivi strategici per il Paese».

Ha toccato il tema inflazione. Cosa propone?

«Il carovita ha colto tutti

di sorpresa. Nessun organismo internazionale aveva previsto i rialzi. Capisco che alle emergenze si debba rispondere con provvedimenti altrettanto tempestivi e dunque con le misure adottate per sostenere i più deboli. Ma penso che sia difficile impostare a livello nazionale interventi innovativi nei 40 giorni che ci separano dal voto. Piuttosto la vicenda va affrontata a livello comunitario».

Si spieghi

«Penso che, come è stato con il Pnrr, nato per risolvere le economie europee duramente colpite dalla pandemia, è il momento di immaginare un grande piano Ue contro l'inflazione. Che deve passare dalle soluzioni energetiche visto che è questo che trasmette l'aumento alla catena dei prezzi. I conflitti di interesse tra i partner non ci sono più o sono superabili perché la stabilità del potere d'acquisto è importante per tutti gli stati membri».

Vede nero l'autunno per il possibile blocco del gas russo?

«Plaudo alle istituzioni della Repubblica che si sono mosse velocemente per arginare la possibile crisi dei prossimi mesi. L'Italia è stata la più veloce nel rafforzare le relazioni commerciali con i paesi

africani esportatori di metano. Dunque siamo in una migliore posizione rispetto alla Germania che è ancora troppo legata al gas di Putin. In più c'è la carta libica».

Cioè?

«La risoluzione del conflitto in Libia e la sua stabilizzazione è cruciale per il Vecchio Continente. In Libia non c'è solo il petrolio ma anche riserve di gas importanti a disposizione. La pace può dare un grande risultato. E oggi le diplomazie sotterranee sono già al lavoro per raggiungerla veramente. C'è la convergenza di tutti in

Europa e le logiche europee divisive del passato che hanno prodotto l'instabilità nell'area sono state messe nel cassetto». C'è un tema europeo che tocca le banche e cioè il criterio di contabilizzazione dei Btp nei bilanci. Qual è il nodo?

«Chiediamo che nelle trattative in corso con le autorità bancarie europee non ci siano penalizzazioni per i soggetti finanziari che hanno titoli di Stato. Il dibattito è aperto e non ha prodotto conclusioni finora. Ma certo è che in un'ottica di crescita non si possono introdurre limiti

che la fanno diminuire». Tema cessione dei crediti fiscali. Le banche restano in attesa di maggiori certezze?

«Stanno facendo il possibile per usarli nei loro conti economici e al limite delle possibilità fiscali di ognuno. Ma devono intervenire, nell'ambito della legalità, altri soggetti che comprino a loro volta i crediti. Altrimenti il sistema si blocca».

Italia in lizza per l'Autorità anticiclaggio. Ci crede?

Sono stato il primo a chiedere alle istituzioni di prendere posizione per

candidare l'Italia. Ne ospitiamo solo una ed è un'anomalia che va corretta. Anche perché abbiamo tecnici e competenze in materia tra le più avanzate del mondo.

Qual è lo stato di salute del settore delle banche italiane?

Le autorità di vigilanza a Roma e a Francoforte confermano un quadro prevalentemente ottimistico. A livello generale, hanno scritto nelle loro relazioni, il mondo bancario è più forte del passato pur sempre con problematiche da risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Coesione
Il primo
Cdm
sarà a
novembre. Non
possiamo
attendere*

Btp

*A Bruxelles chiediamo
che non ci siano penalizzazioni
per i soggetti finanziari
che hanno titoli di Stato*

Richiesta

*Va prolungato il termine
agli aiuti di Stato consentiti
per sostenere le imprese
Scadono il 31 dicembre*

Patuelli
È il presidente
dell'Associazione
bancaria italiana

